# SONITA ALIZADEH

Sono Sonita Alizadeh, una giovane nata in Afghanistan, ma cresciuta in un campo per rifugiati in Iran. Quando avevo otto anni, infatti, la mia famiglia è fuggita dalla guerra in Afghanistan per stabilirsi a Teheran. Sono diventata, così, una profuga senza documenti, senza diritti ed in particolare senza nessuna possibilità di istruzione. Per fortuna, sulla mia strada ho incontrato un'associazione no profit che, oltre a farmi studiare, mi ha insegnato ad amare la musica. Qui ho scoperto la mia vera passione: il rap e grazie all'incontro con una giovane regista iraniana, ho cominciato a comporre brani musicali e a realizzare video.

A dieci anni la mia famiglia ha deciso di vendermi come sposa ad un uomo adulto. Mi sono sentita morire. Il mio cuore si è fermato; non riuscivo più né a parlare, né a respirare. Poi mi sono ribellata con forza e per un po' ho creduto di essere salva. Sei anni dopo, però, mia madre ha cercato nuovamente di vendermi. Per novemila dollari, i soldi che servivano per poter far sposare mio fratello. Poco prima della cerimonia, ho realizzato e pubblicato un videoclip - Dokhtar Forooshi - Figli in vendita, per denunciare questa pratica e ciò che stava per accadere anche a me. Nel video della canzone ero vestita da sposa, con il volto coperto di lividi, un codice a barre sulla fronte e supplicavo la mia famiglia di non vendermi. È stato un successo e io sono riuscita nel mio intento: non solo ho evitato il matrimonio, ma soprattutto ho fatto conoscere al mondo questa assurda realtà. Solo in seguito ho capito che mia madre, anche lei sposa bambina, cercava di vendermi non perché non mi voleva bene, ma per povertà e per un'ingiusta e disumana tradizione.

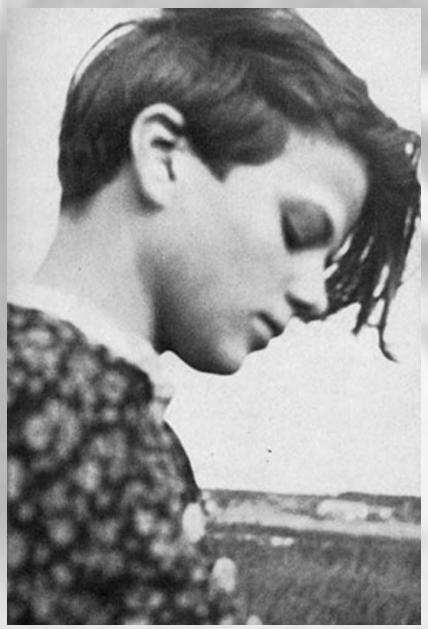
Il video si è diffuso velocemente via Facebook, tanto che la Wasatch Academy mi ha offerto una borsa di studio e una produttrice che ha creduto nelle mie potenzialità mi ha aiutata a proseguire gli studi e a continuare nel campo musicale. Il mio desiderio era diventare avvocato, battermi perché questa disumana pratica delle spose bambine potesse essere abolita, così da poter realizzare il sogno di libertà mio e di tante altre ragazze come me.

## COSA SIGNIFICA ESSERE SPOSA BAMBINA

Ogni anno almeno 14 milioni di bambine nel mondo sono costrette a sposarsi. Secondo la legge, **l'età minima per il matrimonio è 18 anni**, età che può essere ridotta a 17 in situazioni eccezionali e dietro autorizzazione di un giudice. Private della loro infanzia e del loro diritto all'istruzione, alla salute e alla sicurezza, queste bambine vengono date in sposa a uomini spesso molto più vecchi di loro. I matrimoni precoci sono un problema globale che attraversa Paesi, culture, religioni ed etnie e mette le donne particolarmente a rischio di violenza. In alcuni Paesi musulmani questi matrimoni, anche se non autorizzati dallo Stato, vengono contratti ugualmente.

ASSOCIAZIONE
GIARDINO DEI GIUSTI
DI MILANO

# SOPHIE SCHOLL



Sono nata il 9 maggio 1921 a Forchtenberg, in Germania, dove mio padre era sindaco. Nel 1932 tutta la famiglia si trasferisce a Ulm dove papà fonda una società di consulenza fiscale. Sono molto legata a mio fratello maggiore Hans. Lui nel 1937 viene arrestato dai nazisti perché sospettato di appartenere ai movimenti clandestini ed io, anche per questo, sono sempre più **contraria al regime hitleriano**. Mi piace dipingere e così frequento ambienti artistici e letterari antinazisti. Nella primavera 1940 ottengo la maturità e trovo impiego come maestra d'asilo al Frobel Institute di Ulm-Soflingen. A quei tempi per frequentare l'Università era obbligatorio lavorare, e per questo per sei mesi devo collaborare con le istituzioni. Nel maggio 1942 mi iscrivo all'Università di Monaco. Qui conosco gli amici di mio fratello, che studia Medicina, ed entro nella **Rosa Bianca**, un gruppo di studenti universitari antinazisti. In questo periodo mio padre viene incarcerato per aver criticato pubblicamente l'operato di Hitler, ma proprio su suo esempio scrivo e diffondo volantini che incitano alla resistenza non violenta contro il Terzo Reich. Il 18 febbraio 1943 vengo arrestata con mio fratello mentre distribuiamo l'ultimo depliant del gruppo. Mi portano in carcere e, dopo lunghi interrogatori, il 22 febbraio sono processata dal Tribunale del Popolo presieduto dal noto giurista del Reich Roland Freisler. Riconosciuta colpevole di tradimento, lo stesso giorno vengo uccisa con la ghigliottina, insieme ad Hans e all'amico Cristoph Probst, nel cortile della prigione Stadelheim di Monaco.

Per il mio coraggio, dal 12 aprile 2011 sono ricordata con un albero e un cippo al Giardino dei Giusti di tutto il Mondo di Milano.

## LA ROSA BIANCA

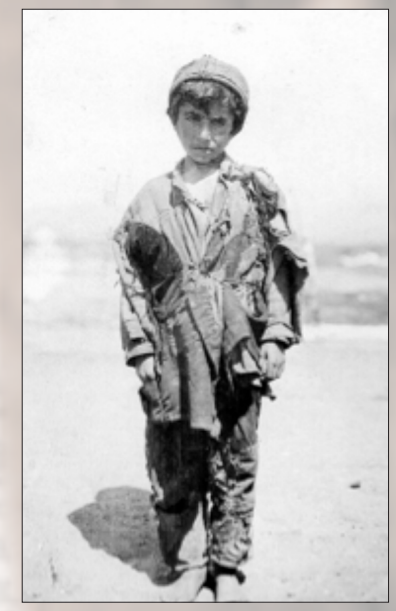
È un'associazione di universitari antinazisti attiva a Monaco per circa un anno tra il 1942 e il 1943, sino all'arresto e alla decapitazione dei suoi principali esponenti. Il nucleo originario della "Rosa Bianca" era costituito dai **fratelli Scholl**, Sophie e Hans, da **Christoph Probst**, **Alexander Schmorell** e **Willi Graf**. In seguito si unisce a loro il professor Kurt Huber, musicologo e docente di filosofia, che scrive gli ultimi due dei sei volantini diffusi dal gruppo. In questi pochi ma appassionati scritti i giovani esortano i tedeschi a rifiutare la politica dittatoriale di Hitler attraverso la disobbedienza alle leggi del Reich e la riaffermazione dei principi di tolleranza e giustizia.

# BEATRICE ROHNER

Sono Nata il 24 aprile 1876 a Basilea (Svizzera), città in cui sono cresciuta e ho compiuto i miei studi. Ho svolto la mia attività di insegnante a Parigi, a Istanbul e dal 1900 a Marash, nel sud della Turchia.

Colpita dalle condizioni di vita dei bambini in quella regione del mondo, sono entrata a far parte di un gruppo tedesco di aiuto per l'Oriente. Appena ci sono giunte notizie delle atrocità compiute dai Giovani Turchi, che intendevano eliminare tutti gli armeni, mi sono recata ad Aleppo con il presidente e altri membri dell'associazione.

Aleppo era una grande città turca dove, per la sua estensione e per la necessità di lavoro a basso costo, gli armeni in transito nel loro percorso forzato di deportazione cercavano una via di fuga. Ho visto con i miei occhi mamme disperate abbandonare i propri figli più piccoli lungo le strade, nascondendoli sotto alcune coperte, nella speranza che qualcuno li trovasse e si occupasse di loro.



I soccorritori stranieri, disgustati dai numerosi atti di brutalità visti in città e nel Paese, si sono uniti ai pochi armeni sopravvissuti in azioni di resistenza, nel tentativo di salvare il maggior numero di vite possibili. Con forza e determinazione ho scritto al Ministro degli Esteri Tedesco e al Comitato Americano per le Missioni Estere, senza ricevere nessuna risposta. Protetta dalla mia cittadinanza svizzera e con l'aiuto del Console Tedesco Rossler sono riuscita ad ottenere dei finanziamenti per aprire un orfanotrofio, che mi ha permesso di salvare molti bambini armeni.

Non potendo far del male a me, le autorità turche hanno arrestato e torturato i miei collaboratori. L'orfanotrofio ha continuato a resistere, ma nel 1917 i bambini sono stati portati via con la forza e mandati in altre strutture del governo turco.

Ho provato un così grande dolore nel vedere tutti i miei sforzi vanificati che i miei nervi hanno ceduto. Sono stata costretta a tornare in Europa, dove non riuscivo a non pensare a tutti i miei piccoli dispersi. La mia vita è finita il 9 febbraio 1947 a Wustenrot, in Germania.

# FELICIA IMPASTATO

Sono nata a Cinisi il 24 maggio 1916. Il mio cognome è **Bartolotta**. Così si chiamava mio padre, che era impiegato in Municipio e possedeva un campo con agrumi e ulivi. La mia famiglia aveva già scelto per me un marito, ma io mi sono opposta e nel 1947 ho sposato Luigi **Impastato**, di cui ero innamorata, senza avere l'approvazione dei miei genitori. Mio marito, con cui ho due figli, Giuseppe detto Peppino e Giovanni, era figlio di allevatori legati alla mafia locale.
Io allora non ne capivo niente di mafia, altrimenti non avrei fatto questo passo. L'amore, infatti, è durato poco, perché spesso litigavamo. Io gli dicevo: «Stai attento, perché gente dentro casa non ne voglio. Se mi porti qualcuno dentro, che so, un mafioso, un latitante, io me ne vado da mia madre». Il cognato di Luigi, Cesare Manzella era infatti il capomafia del paese. Manzella venne ucciso nel 1963, dall'esplosione di un'auto imbottita di tritolo, durante la guerra di mafia fra due cosche contrapposte.

Peppino aveva quindici anni quando è morto lo zio e ne era rimasto molto colpito. Da tempo aveva cominciato a riflettere su quanto gli raccontavano il padre e lo zio. Spesso mi diceva: «Veramente delinquenti sono allora». Inoltre, dopo la morte di Manzella, Luigi era diventato amico di Gaetano Badalamenti, capomafia di Cinisi. Questo non lo accettavo proprio e così anche mio figlio Peppino, che si allontanò dal padre e cominciò a impegnarsi in politica contro le ingiustizie attuate nella sua terra. Sono stati anni molto duri per me perché, oltre a preoccuparmi per le azioni di mio marito, mi preoccupavo anche per le parole di mio figlio, che denunciava potenti e mafiosi. Tanta era la paura per Peppino, che cercavo di convincere i suoi amici ad impedirgli di parlare di mafia. Quando poi mio marito venne ucciso, capì che anche mio figlio era in pericolo di vita. Infatti, la mattina del 9 maggio 1978, venne trovato il suo corpo senza vita.

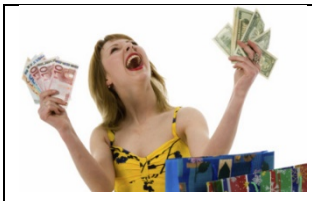
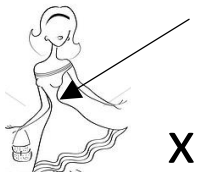
Dopo alcuni giorni di disperazione, ho cercato di reagire e ho deciso di accusare i mafiosi dell'assassinio di mio figlio. Anche Giovanni voleva aiutarmi, ma gli ho detto: «Tu non devi parlare. Fai parlare me, perché io sono anziana, la madre, e non mi possono fare del male». Ho litigato definitivamente con i parenti di mio marito che mi hanno consigliato di non rivolgermi alla giustizia e di non parlare con i giornalisti. Ho accolto in casa tutti gli amici di Peppino; abbiamo parlato e mi hanno aiutata a capire la situazione e a proseguire la sua battaglia contro la mafia.
Dopo 22 anni di processi, ormai vecchia e stanca, con il dito puntato e con voce ferma ho accusato Badalamenti di essere il mandante dell'assassinio di mio figlio. Il capo mafioso è stato condannato con i suoi collaboratori e io ho trovato finalmente giustizia.

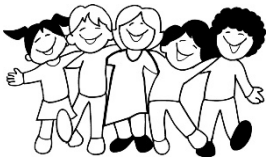
## CASA MEMORIA DI PEPPINO E FELICIA IMPASTATO

Felicia ha raccolto tutto il materiale del figlio Peppino e con esso ha arredato tutta la stanza al piano terra della sua casa. Ha lasciato questo locale libero alla visita, ha accolto sempre tutti con il suo sorriso, insegnando loro il significato della lotta di Peppino contro la mafia. Quasi ogni giorno tanti giovani e meno giovani desideravano incontrarla, rendendola felice e facendole dimenticare i tanti anni in cui a trovarla andavano in pochi e a starle vicino erano pochissimi. È nata così la Casa Memoria. Ai giovani che incontrava, Felicia diceva sempre: «Tenete alta la testa e la schiena dritta». Felicia è morta il 7 dicembre 2004.

# REBUS

ROHNER


LA SUA

X

DEI


5, 2, 3, 4, 3, 5, 3, 7

ALIZADEH

LA

CHE SI

AL SUO

2, 7, 3, 2, 7`, 2, 3, 7

IMPASTATO

UNA

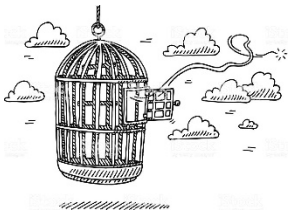
LA

3, 5, 6, 2, 6

SCHOLL

UNA

CHE

LA


3, 7, 3, 5, 2, 7

## DOMANDE

### BETARICE ROHNER

1. Di quale nazionalità era Beatrice Rohner?
2. In quale grande città Beatrice Rohner spese la sua vita?
3. Per quale motivo arrivati in Turchia, la giovane e gli altri soccorritori restano disgustati?
4. Quale istituto aprì in una grande città dell'attuale Siria settentrionale?
5. Con l'aiuto di quale console ricevette dei finanziamenti per la sua opera?
6. Cosa fu costretta a fare per non impazzire di dolore?

### SONITA ALIZADEH

1. Di quale nazionalità è Sonita Alizadeh?
2. Cosa perde Sonita scappando dal suo paese a causa della guerra?
3. Perché i suoi genitori vorrebbero che lei tornasse in Afghanistan?
4. Come evita il suo destino?
5. Dove studia ora Sonita?
6. Cosa vuole diventare da grande e perché?

### FELICIA IMPASTATO

1. Quale parente del marito aveva un ruolo nella mafia locale?
2. Chi sono i figli di Felicia e Luigi?
3. Quando e come muore Peppino Impastato?
4. Cosa decide di fare Felicia in conseguenza della morte del figlio?
5. Quando la povera madre avrà finalmente giustizia?
6. Cosa è la "Casa memoria"?

### SOPHIE SCHOLL

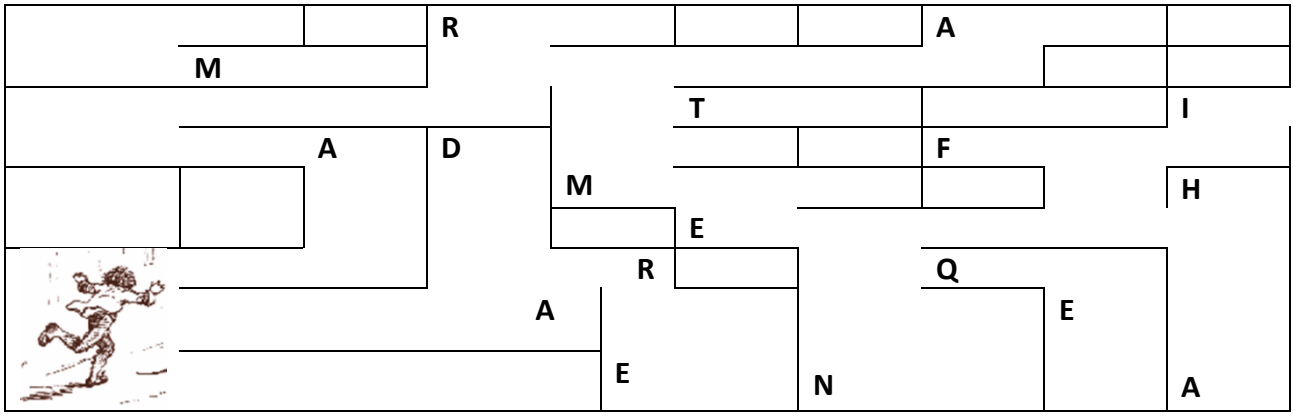
1. Qual è il primo impiego della ragazza?
2. Di cosa, Sophie, è riconosciuta colpevole dal tribunale del Popolo?
3. Chi viene giustiziato con Sophie?
4. Cosa invitano a rifiutare i giovani amici di Sophie?
5. Cosa vogliono promuovere i giovani amici di Sophie?
6. Quale materiale diffondono il gruppo di giovani universitari di cui è parte Sophie?

## GIOCHI

### ROHNER

IN FUGA

Segui il viaggio dell'uomo in fuga per capire a quale popolo perseguitato appartiene.




SPIONAGGIO

Beatrice invia un messaggio in codice per far sapere come si sente, per decifrarlo devi:

- eliminare gli spazi fra le lettere,
- invertire l'ordine delle lettere, in modo da leggere da sinistra a destra,
- dividere le lettere per formare le parole.
- Ecco un esempio:

| | |
|---|---|
| itano dnabba onos ini bmab itlom | |
| Molti bambini sono abbandonati | |

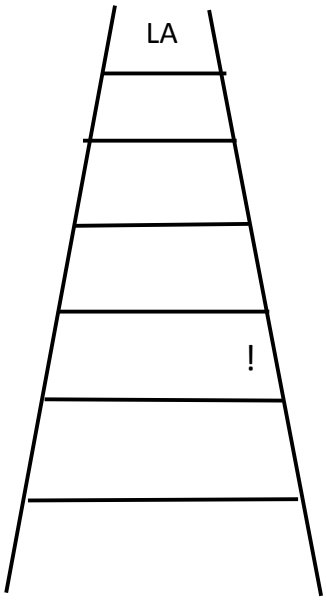
ana mu azne irepse elibir ret anu oviv

**ALIZADEH**

LA SCALA

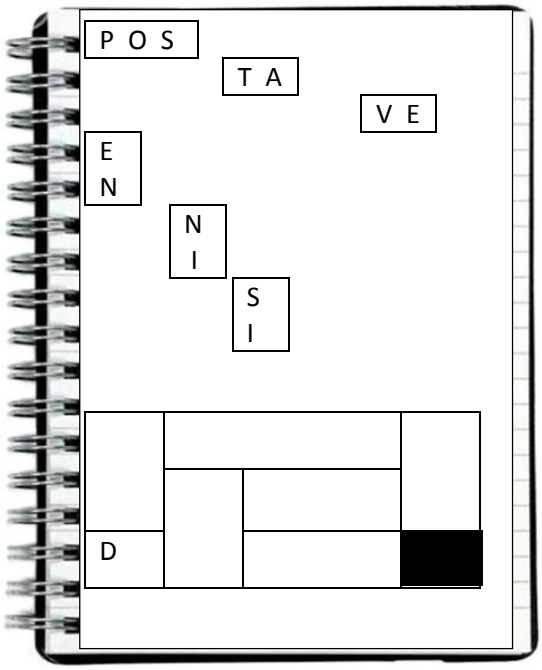
Su ogni piolo della scala scrivi una parola composta da tutte le lettere della parola precedente più una. Aiutati leggendo le definizioni. L'ultima parola indica ciò che Sonita ama molto.
Suggerimento: puoi cambiare l'ordine delle lettere.

1. Articolo determinativo femminile singolare.
2. Le usano gli uccelli per volare.
3. Contrario di bassi.
4. Ci sono gli uni e gli...
5. Imperativo plurale di tirare.
6. Ciò per cui combattono gli uomini.




IL TACCUINO

Scrivi le lettere nelle caselle vuote in modo da formare parole in orizzontale. Non devi cambiare la posizione delle lettere nelle caselle.  Se hai lavorato correttamente troverai il titolo (in italiano) di una canzone di Sonita.



**IMPASTATO**

MESSAGGIO IN CODICE

Completa lo schema in modo da formare una frase che Felicia ama dire a tutti i giovani che visitano la sua casa. In ogni quadrato inserisci una lettera della colonna corrispondente qui sotto. Ogni lettera può essere usata soltanto una volta. Per aiutarti, sono già state inserite quattro lettere.

| | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | l | i | | a | | | | | | |
| | d | r | a | t | s | | l | l | | | |
| e | e | e | e | t | e | a | a | a | e | a | |
| t | t | n | s | t | t | c | h | i | t | n | a |

| | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | e | | | ■ | | | ■ | ■ | ■ |
| ■ | | | s | | | ■ | | | | | ■ |
| | ■ | | a | ■ | | | | | | | |
| ■ | | | i | | | | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ |

CERCA LE RIME

Cancellando, a due a due, le parole in rima troverai due parole che indicano il nome del mass-media che Peppino Impastato utilizzava per mandare i suoi messaggi contro la mafia.

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| mamma | Bartolotta | Palermo | radio | mafiosi | processo | denuncia |
| | | | | | | |
| eccesso | schermo | diagramma | picciotta | rinuncia | aut | curiosi |

**SCHOLL**

## SCOPRI LA PAROLA

Individua in ogni frase la parola che si è trasformata in una serie di X. Cerca le lettere che la compongono nel corrispondente mucchio. Uniscile con un tratto, nell'ordine in cui si trovano nella parola. In ogni mucchio comparirà una grossa lettera che, letta con le compagne, darà vita al nome della città in cui hanno vissuto da ragazzi i fratelli Scholl.

1. XXXXXXXXX Schomerell, è un amico dei fratelli Scholl.
2. A XXXXXX, Sophia e il fratello frequentano l'università.
3. XXXXXXXXX, è il verdetto del Tribunale del Popolo Tedesco.

| | | |
|---|---|---|
| A B R | M D Y | P I V |
| L C E | O Z I | L E O |
| E I D | N W T | O B L |
| X A N | A C O | C H E |

## PAROLE NASCOSTE

Cerca in ciascuna delle due frasi un nome di donna. Queste parole comporranno il nome del gruppo segreto a cui appartenevano i fratelli Scholl.

1. La società tedesca era erosa dalla propaganda hitleriana. - - - -
2. Fogli biancastri riempirono l'atrio dell'università. - - - - - -

# SOLUZIONI

## REBUS

ROHNER - Spese la sua vita per amore dei bambini.

ALIZADEH - La bambina che si ribellò al suo destino.

IMPASTATO - Una madre contro la mafia.

SCHOLL - Una giovane che amava la libertà.

## DOMANDE

### ROHNER

1. È di nazionalità Svizzera, nasce a Basilea.
2. Vive e lavora ad Aleppo, la città crocevia delle migrazioni forzate degli Armeni.
3. Vengono colpiti dai numerosi atti di brutalità compiuti dai Turchi sulla popolazione Armena.
4. B. Rohner apre un orfanotrofio ad Aleppo per ricoverare i bambini armeni rimasti soli.
5. B. Rohner ottiene dei finanziamenti con l'aiuto del console tedesco Rossler.
6. Per non impazzire dal dolore Roher decide di ritornare in Europa.

### ALIZADEH

1. Sonita è nata in Afghanistan.
2. Scappando dal suo paese, Sonita, non ha più documenti, diritti e la possibilità di essere istruita.
3. I genitori vogliono il ritorno di Sonita per poterla vendere ad un uomo attraverso il suo matrimonio con lo stesso.
4. Poco prima della cerimonia di matrimonio Sonita realizza e un video clip che in internet, nel quale denuncia ciò che sta per accaderle.
5. Sonita studia alla Wasatch Academy nello Utah - USA
6. La ragazza vuole diventare avvocato per battersi contro la disumana pratica delle spose bambine, affinché venga abolita.

**IMPASTATO**

1. Il cognato di Luigi, Cesare Manzella, marito della sorella, era il capomafia del paese.
2. I figli di Felicia e Luigi sono Giuseppe e Giovanni.
3. La sera dell'8 maggio 1978, Peppino viene aggredito e fatto saltare in aria sulla ferrovia, da uomini inviati dal capo mafia Badalamenti.
4. Felicia lotta contro la mafia ed è decisa a far emergere la verità sulla morte di suo figlio.
5. Nel 2002 la giustizia italiana ha condannato Badalamenti all'ergastolo come mandante dell'omicidio di Giuseppe Impastato. 22 anni dopo la morte del figlio Felicia riesce ad avere giustizia.
6. La "Casa memoria" è stata realizzata da Felicia aprendo le porte di casa sua, nella quale aveva messo in mostra tutto il materiale del figlio.

**SCHOLL**

1. Nel 1940 Sophie ottiene la maturità e trova un impiego come maestra d'asilo al Frobel Institute di Ulm-Soflingen.
2. Sophie, è riconosciuta colpevole di tradimento per aver diffuso e creduto nella libertà contro il regime hitleriano.
3. Sophie muore con il fratello Hans e l'amico Cristoph Probst.
4. La "Rosa Bianca" invita a rifiutare la politica dittatoriale di Hitler attraverso la disobbedienza alle leggi del Reich.
5. I giovani della "Rosa Bianca" vogliono affermare giustizia e rispetto per tutti.
6. Sophie e gli altri volontari scrivono e diffondono materiale segreto, soprattutto volantini, materiale più facile da diffondere.

## GIOCHI

**ROHNER**

IN FUGA: Armeni

SPIONAGGIO: Vivo una terribile esperienza umana.

**ALIZADEH**

LA SCALA: Ra, RAI, Bari, libra, liberata, libertà.

IL TACCUINO: spose in vendita.

**IMPASTATO**

MESSAGGIO IN CODICE: “Tenete la testa alta e la schiena dritta”

CERCA LE RIME: radio aut (mamma/diagramma, Bartolotta/picciotta, Palermo/schermo, mafiosi/curiosi, processo/eccesso, denuncia/rinuncia)

**SCHOLL**

SCOPRI LA PAROLA: Alexander, Monaco, colpevole. La parola che apparirà è ULM città Tedesca.

PAROLA NASCOSTA: Rosa Bianca.